

BRIGA s.f.

1. 'preoccupazione, tormento, fastidio, noia'

– XXV.14: «Se a tte avessi lasciato a nulla, p(er) mio co(n)siglio, no· llo acciettare, e rrinu[n]zia a 'ngni governo che t'avesse lasciato; però che ' fatti delle redità sono di gran pericolo, e¹ di noie e **briga**² assai, e non farebe p(er) te».

– LXXII.36: «Non m'è **briga** nè noia nuova, quando potessi fare e aiutarmi della p(er)sona più ch'io non posso».

Frequenza totale: 2

briga *Freq.* = 2; XXV.14; LXXII.36.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 304.

Corrispondenze. Pseudo-Ugucione, Latini, Dante, Boccaccio, Boiardo, Machiavelli, Caro, Sassetti, Galilei (cfr. TLIO § 2, TB § 1, GDLI § 1, LEI s. v. *brig- 422.34). Per l'uso moderno, cfr.

[GRADIT § 1.](#)

¹ La *e* è inchiostata.

² La vocale finale *a* è di fattura anomala.